



Il festival La nuova edizione della rassegna del Verbano che punta l'attenzione su libri film e spettacoli d'avventura

I grandi muri di montagna

“LetterAltura” indaga il limite invalicabile

CLARA CAROLI

MURI, barriere, confini, che indicano la separazione, il limite. Ma anche pareti e pendii che suggeriscono sfide, cimenti, avventure: «Il muro di montagna è una parete naturale rocciosa e scoscesa che gli uomini hanno imparato ad affrontare arrampicandosi sopra, per necessità o per passione». Come fece l'aviatore Géo Chavez, che nel 1910 attraversò le Alpi sul monoplano Blériot XI, impresa raccontata da Fredo Valla nel documentario “Più in alto delle nuvole” che ha inaugurato ieri sera a Verbania la decima edizione di “LetterAltura”, festival di letteratura di montagna, viaggio e avventura nato nel 2007 sul Lago Maggiore. Attorno all'idea di muro, anzi di

Il programma entra nel vivo con la pellicola “Die Wand”: thriller psicologico che esalta il paesaggio e il silenzio

“Muri”, è costruita questa edizione. Un evento soprattutto letterario, con appuntamenti anche musicali e cinematografici, che viene ospitato nei centri storici delle cittadine del Verbano, Cusio Ossola, tra vicoli

e piazze, dove si tengono incontri con gli autori e aperitivi informali, con sede principale a Verbania. Proprio qui, all'Auditorium dell'Hotel Il Chiostro, il programma entra nel vivo stasera alle 21 con un (cine)incontro assolutamente in tema: il regista e sceneggiatore austriaco Julian Pölsler presenta il film “Die Wand”, “La parete” - tratto dal romanzo omonimo di Marne Haushofer, pubblicato in Italia da E/o - presentato tre anni fa alla Berlinale. Una sorta di thriller psicologico (una donna in vacanza in una baita si ritrova prigioniera dentro un perimetro invisibile, separata dal resto del mondo, con la sola compagnia di un cane, un gatto e una mucca) che esalta il paesaggio, la solitudine, il silenzio e i suoni della montagna. Il regista dialoga con la filosofa Francesca Rigotti.

Domani arrivano gli eroi del progetto “Vertical Dreams” del Centro Addestramento Alpino di Aosta, gli alpini-alpinisti François Cazzanelli e Marco Farina, reduci dalla salita alla parete Nord del Chamlan, quarta spedizione dopo quelle in Patagonia, Bolivia e Nepal. Alle 15 nella Sala Rosmini dell'Hotel Il Chiostro - che ospita tutti gli altri incontri di LetterAltura dedicati alla montagna - l'incontro con il giornalista Enrico Martinet. Il progetto, raccontano, «si propone di aprire nuove vie in stile alpino, principalmente di misto, sulle più belle pareti del mondo». Una sfida tra la tradizione e la

tecnicissima modernità dell'arrampicata di alta quota. Sempre domani alle 19 si va alla ricerca della “Montagna più sconosciuta”, o comunque meno battuta dall'alpinismo di massa, dove è ancora possibile vivere l'avventura in silenzio e solitudine. Vette come la Grivola, il Grand Cornier, il Piccolo Paradiso, l'Aiguille d'Argentière e gli altri “3.900

Una giornata per il Monte Rosa con ospite Squinobal, leggenda vivente dell'arrampicata e guida di Gressoney

delle Alpi”, in tutto 49, raccontati e fotografati da tre firme della letteratura di montagna e alpinistica: Alberto Paleari, Erminio Ferrari e Marco Volken, nel libro edito da MonteRosa. Gli autori ne parlano con la giornalista Simonetta Radice. Domenica alle 15 è protagonista il Monte Rosa, sulle cui pareti è nato il grande alpinismo, raccontato da Arturo Squinobal, leggenda vivente dell'arrampicata e guida di Gressoney, che da più di quarant'anni apre nuove vie sulle tracce dei Walser, l'antico popolo che fin dal Medioevo fece degli alpeggi tra la Valle d'Aosta, il Piemonte e la Svizzera il laboratorio di una nuova cultura della montagna. Squinobal dialoga con Teresio Valsesia.



OSPITI

In alto: Francois Cazzanelli del progetto "Vertical dreams". Sotto: lo scrittore Alberto Paleari



LA PARETE
Stasera al festival viene presentato il film "Die Wand"

